

INDUSTRIA

Martini (Cgil) a Trieste: «Chiudere i contratti di lavoro nei settori del legno e dell'edilizia»

TRIESTE «Il ruolo della contrattazione di secondo livello è fondamentale non solo per migliorare le condizioni retributive e di lavoro, ma anche per innalzare il livello qualitativo generale dei settori che rappresentiamo. È fondamentale quindi che la contrattazione integrativa venga sviluppata, senza però che questo metta in discussione il ruolo centrale del contratto nazionale». Questo l'appello lanciato dal segretario generale della Fillea-Cgil Franco Martini, che apre oggi a Trieste il direttivo nazionale della categoria (domani pomeriggio le conclusioni, con l'intervento di Achille Passoni, della segreteria confederale Cgil).

Al centro dei lavori il tavolo Governo-sindacati sulle pensioni e appunto l'imminente stagione contrat-

tuale, che impegnerà la categoria in cinque importanti rinnovi: legno, edilizia, laterizie e manufatti, cemento, lapidei. «Ma è indispensabile anche chiudere rapidamente la tornata dei contratti territoriali», ha detto Martini, riferendosi anche alla situazione specifica di Trieste, una delle poche province italiane dove sindacati e Ance (Associazione nazionale costruttori edili) non hanno ancora raggiunto l'intesa sull'integrativo dell'edilizia.

Altro tema molto sentito a Trieste quello dell'immigrazione, visto che nella città giuliana oltre il 60% dei lavoratori edili è di provenienza straniera. «I lavoratori stranieri - ha detto Martini - sono quelli maggiormente esposti ai fenomeni di sfruttamento e lavoro nero. Per questo auspi-

chiamo una rapida approvazione del nuovo disegno di legge sull'immigrazione, con l'introduzione del permesso di soggiorno per ricerca di lavoro».

Nel contempo la Cgil chiede al Governo di «rafforzare le politiche generali per la regolarizzazione del lavoro e la lotta alla precarietà, anche attraverso l'approvazione del codice unico sugli appalti, per uniformare le regole tra gare pubbliche e appalti privati». A proposito di appalti, il segretario Fillea ha anche espresso la sua preoccupazione per la revoca delle tratte Tav affidate ai contraenti generali in seguito all'approvazione del decreto Bersani: «È un impasse da sbloccare in tempi rapidissimi: in ballo ci sono 15.000 posti di lavoro e la prosecuzione delle grandi opere».

